



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4881

All.

Roma li, 15.01.2009

Dr. Emilio Di Somma
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Massimo De Pascalis
Direttore Generale del Personale

Al Provveditorato di Milano

e, p.c. ° **Alla Direzione della C.C. di Brescia**
 ° **Al Coordinatore Provinciale**
 UIL Penitenziari di Brescia

OGGETTO: gestione casa circondariale Brescia.

In data odierna abbiamo avuto notizia dei gravi comportamenti assunti dal Direttore della casa circondariale di Brescia, resi noti nel comunicato unitario a firma di CGIL-CISL-UIL-USPP-CNPP/FSA, che denotano una certa idiosincrasia nei confronti delle prerogative sindacali.

Un Direttore che ha reso vani tutti i tentativi di mediazione posti in essere dal Provveditore Regionale che, unitamente alle OO.SS. regionali, ha fornito ipotesi utili al raggiungimento di intese condivise e che ha ignorato le delibere della commissione arbitrale regionale, che pure sono vincolanti.

Un Direttore incapace di instaurare rapporti di relazione costruttivi e leali, che si arrocca dietro ad atteggiamenti autoritari e dispotici, i quali non ammettono interferenza alcuna da parte di organi terzi.

Da rilevare in ultimo il sintomatico atteggiamento mantenuto in occasione dell'incontro sindacale svolto il 12/1 u.s., laddove invece di attuare la vincolante delibera della precedente commissione arbitrale ha rimesso, artatamente, in discussione determinate questioni riuscendo a coinvolgere tre OO.SS. che, per interessi a noi sconosciuti, hanno di fatto sconfessato la sottoscrizione della predetta delibera (*dividi et impera*).

Non bastasse ciò l'esito della riunione, abbandonata dalle cinque OO.SS. che hanno sottoscritto il documento citato in premessa, ha scaturito un provvedimento (ordine di servizio) prima ancora di trasmettere il relativo verbale alle predette OO.SS. che, nonostante l'abbiano singolarmente preteso, non sono riuscite ad ottenerlo perché "*deve ancora essere dattiloscritto e ci vuole tempo*".

In altre parole il verbale non si può avere perché ci vuole tempo, mentre il tempo per pensare, elaborare e scrivere l'ordine di servizio lo si trova.

Che dire Le parole sembrano assolutamente superflue! E' appena il caso di richiamare il comma 6 dell'art.2 del vigente protocollo d'intesa regionale che recita appunto: "**Contestualmente alla conclusione delle trattative sarà redatto regolare verbale da cui emergano esattamente le posizioni delle parti, inoltre il documento deve contenere la formulazione articolata delle intese raggiunte e i tempi per l'emanazione dei provvedimenti da parte dell'Autorità Dirigente**"

L'incompatibilità ambientale del Direttore a Brescia sembra un dato ormai oggettivamente incontestabile e l'adozione di conseguenti provvedimenti nei Suoi confronti sembra ormai ineludibile.

Non è nostro costume chiedere la rimozione di un Dirigente, semmai quella di pretendere il rispetto delle regole e delle prerogative sindacali, ma nel caso in esame riteniamo che siano proprio i comportamenti e le posizioni assunte dal Dirigente che determinano l'impossibilità di pensare a soluzioni diverse.

Si resta, pertanto, nell'attesa di conoscere i provvedimenti assunti con carattere d'urgenza volti a ripristinare il buon andamento dell'istituto e un sereno clima tra il personale.

E' del tutto evidente che l'ulteriore ritardo potrà determinare soltanto inutili quanto inopportune degenerazioni.

Distinti saluti.


Il Segretario Nazionale
Angelo Urso



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

COMUNICATO STAMPA 15 GENNAIO 2009



BRESCIA: richiesta la rimozione del Direttore del carcere

Alcune delle OO.SS. rappresentative della Polizia Penitenziaria (CGIL-CISL-UIL-USPP-FSA/CNPP), stanche degli abusi perpetrati dal Direttore della casa circondariale di Brescia ne hanno chiesto la sostituzione.

"E' la sintesi di quello che emerge – sottolinea Angelo Urso segretario nazionale UIL-PA Penitenziari – dalla lettura del documento unitario trasmesso ieri dai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria"

Comportamenti che denotano una certa idiosincrasia nei confronti delle prerogative sindacali, tanto che in tempi recenti anche alcune delle OO.SS. che hanno condiviso gli esiti dell'ultimo incontro erano coloro che protestavano e chiedevano il trasferimento del Direttore.

"Con i suoi comportamenti il Direttore dell'istituto – continua Urso - ha reso vani tutti i tentativi di mediazione posti in essere dal Provveditore Regionale a seguito di sistematiche violazioni delle regole di gestione del personale".

Un Direttore incapace di instaurare rapporti di relazione costruttivi e leali, che si arrocca dietro ad atteggiamenti autoritari e dispotici, i quali non ammettono interferenza alcuna da parte di organi terzi.

"L'incompatibilità ambientale del Direttore a Brescia - ribadisce il segretario nazionale UIL-PA Penitenziari - sembra un dato ormai oggettivamente incontestabile e l'adozione di conseguenti provvedimenti nei Suoi confronti sembra essere ineludibile".

"Non è nostro costume chiedere la rimozione di un Dirigente – conclude Urso Angelo -, semmai quella di pretendere il rispetto delle regole e delle prerogative sindacali, ma nel caso in esame riteniamo che siano proprio i comportamenti e le posizioni assunte dal Dirigente che determinano l'impossibilità di pensare a soluzioni diverse".

"L'auspicio, quindi, è quello di registrare l'assunzione di provvedimenti urgenti volti a ripristinare il buon andamento dell'istituto e un sereno clima tra il personale, da parte delle Autorità competenti"

E' del tutto evidente che l'ulteriore ritardo potrà determinare soltanto inutili quanto inopportune degenerazioni.



Brescia/Milano, 14.01.2009

Al Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

e, per conoscenza

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

⇒ Ufficio del Capo del Dipartimento

⇒ Ufficio per le Relazioni Sindacali e con il Pubblico

ROMA

Alla Direzione della Casa Circondariale

BRESCIA

Alla Segreteria Nazionale

LORO SEDI

Oggetto: Grave stato delle relazioni sindacali presso la C.C. di Brescia.

Ancora una volta, speriamo sia l'ultima, il sindacato è costretto ad investire Codesto Ufficio circa lo stato sempre più scadente delle relazioni sindacali presso la Casa Circondariale di Brescia, il cui Dirigente, evidentemente, ha deciso di non tener conto delle norme e delle regole che disciplinano le prerogative sindacali.

Non è la prima volta, infatti, che i tentativi di mediazione posti in essere da Codesto ufficio, in via epistolare tanto quanto attraverso specifici incontri, ai sensi e nelle more riconosciute dalle norme di garanzia, vengono vanificati da comportamenti a nostro avviso scriteriati.

In data 12.01.2009 le scriventi Organizzazioni Sindacali, durante un faticosissimo quanto squallido confronto, hanno avuto l'ennesima dimostrazione dell'inadeguatezza del Direttore a tenere quanto meno accettabili i rapporti di relazione. Hanno altresì motivo di credere che alcuni comportamenti sono addirittura intenzionali, talvolta anche programmati, magari con qualche OO.SS. compiacente.

Nemmeno le delibere della commissione arbitrale regionale del 27.11.2008, seppur espressamente e semplicemente delineate, riescono ad essere rispettate. Anzi, il Direttore o alcune delle stesse OO.SS. che hanno sottoscritto la delibera assumono posizioni diverse per tutelare interessi di parte, in violazione delle prescrizioni che, è bene sottolinearlo, sono vincolanti.

Proprio la vicenda del 12 u.s. attesta tale paradosso, dove al termine di una discussione lunga ed estenuante, conseguente, per l'appunto, all'ultima delibera della commissione arbitrale, le indicazioni fornite in quella sede sono state "puntualmente" rimesse in discussione in virtù di una presunta maggiore rappresentatività di 3 OO.SS. (??) che, seppure in sede regionale hanno sottoscritto la delibera della C.A.R., in sede locale hanno ritenuto di assumere posizioni diverse.

Orbene, le indicazioni fornite in più occasioni da parte dell'Amministrazione è quella che, *estrema ratio*, il dato cui fare riferimento è quello di contemperare il maggior numero di OO.SS. rappresentative con la maggiore rappresentatività delle stesse.

Nel caso in esame abbiamo 5 sigle sindacali che aderiscono, o meglio, intenderebbero aderire alle posizioni assunte in sede di commissione regionale e 3 contrarie. Al di là della percentuale di rappresentatività, che più o meno appare sostanzialmente identica, è appena il caso di rilevare che in sede di commissione arbitrale regionale si, era a suo tempo convenuto, che la maggiore rappresentatività era determinata dal maggior numero di organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale presenti al tavolo negoziale e non già della loro percentuale di rappresentatività.

Ma l'aspetto che più ha letteralmente sconvolto e quello che, nonostante l'intento del Direttore di produrre apposito quesito agli Uffici Superiori, e le conseguenti riserve delle scriventi ed ovvia richiesta di sospensione in attesa di riscontro formale, il Dirigente ha ritenuto opportuno proseguire la trattativa con le rimanenti OO.SS..

Ma non è tutto, con quelle OO.SS. concorda decisioni che vengono **tempestivamente** (??) tradotte in Ordini di Servizio (in data odierna). Quindi, non si consegna il verbale alle parti intervenute, nonostante i continui solleciti, e si trova invece il tempo per formalizzarne le decisioni.

Ciò evidenzia come non fosse nell'intenzione del Direttore di mirare a delle soluzioni quanto più possibile condivise, nonché la sostenuta compiacenza rispetto a quelle OO.SS..

Un disinteresse manifesto, esplicito, inconfutabile, senza alcun cenno di esitazione, quasi preventivato.

Il Direttore, in realtà, in questi anni non ha mai perso occasione per dimostrare la sua totale indifferenza ed insofferenza nei confronti del sindacato. In occasione delle decine e decine di richieste mai riscontrate o palesemente travisate, anche le più elementari. Basti pensare quante OO.SS. e per quante volte hanno chiesto di modificare gli orari degli incontri sindacali, in ultimo la nota unitaria CGIL-CISL-UIL, che per l'appunto chiedeva ragionevolmente orari antimeridiani o pomeridiani, ma a dimostrazione della "disponibilità e dell'interesse a tenere i rapporti", il Direttore ha sempre convocato alle 12,00 o alle 12,30, vale a dire l'unica parte della giornata non richiesta dalle OO.SS.. Se non è una provocazione, questa cos'è?

Ma anche aspetti di una certa importanza e sollevati dalla pluralità sindacale vengono messi intenzionalmente nel dimenticatoio. Tra tutti, la retribuzione dello straordinario in luogo dei riposi soppressi e/o non programmati, assume una notevole rilevanza. Anche in questo caso, anomalie più volte segnalate che trovano il silenzio ed il disinteresse come risposta.

Tornando alla trattativa in questione, in ogni modo, qualunque sia il metodo di valutazione che si intende sostenere, nel caso di specie non trova riscontro alcuno la rappresentatività, poiché l'incontro **doveva** comunque rispettare le delibere della commissione arbitrale che, appunto, sono vincolanti e peraltro sottoscritte da tutte le OO.SS., senza rimettere in discussione le indicazioni ricevute. Intenzionalmente, invece, il Direttore ha voluto mettere "in pasto" al tavolo sindacale molte delle questioni che, al contrario, potevano e dovevano trovare un consenso comune, in quanto, si ribadisce, già sostenute dalle parti in sede di Commissione.

In ogni modo, pare ovvio, ma questo lo chiediamo anche Codesto Ufficio, che le decisioni e/o accordi scaturiti dall'incontro in questione sono da ritenersi nulli.

Premesso quanto sopra, in considerazione delle diverse commissioni regionali convocate per intervenire sulla condotta del Direttore di Brescia con conseguente sperpero di risorse e di tempo, evidentemente senza alcuna utilità, ci sembra ormai accertata, senza ombre di dubbio, l'incompatibilità ambientale di un Dirigente che non ne vuole sapere di rispettare le regole, le procedure previste o i minimi standard di correttezza. Un Direttore che vive con insofferenza il rapporto con le OO.SS. e che si irrigidisce inutilmente su questioni per le quali la legge prevede il loro coinvolgimento.

Per queste ragioni riteniamo che il percorso dell'attuale Direttore presso la casa circondariale di Brescia abbia raggiunto il suo epilogo e che per il buon andamento dell'istituto, come già richiesto in precedenza, sia opportuno valutare la sua sostituzione.

E' appena il caso di rappresentare che, in caso contrario, lo stato di agitazione e le conseguenti iniziative conflittuali non potranno che generare ulteriore disagio all'istituto.

Nell'attesa di riscontro porgiamo distinti saluti.

CGIL/FP
C. LO PRESTI

CISL/FP
E. DE TOMASI

UIL/PA
G.L. MADONIA

USPP
E. TINNIRELLO

FSA/CNPP
S. CALABRESE

Carcere: «Il direttore dev'essere rimosso»

Lo chiedono cinque sigle sindacali della Polizia penitenziaria

■ «Ci sembra ormai accertata, senza ombre di dubbio, l'incompatibilità ambientale di un dirigente che non ne vuole sapere di rispettare le regole, le procedure previste o i minimi standard di correttezza. Un direttore che vive con insostenibilità il rapporto con le organizzazioni sindacali e che si irrigidisce inutilmente su questioni per le quali la legge prevede il loro coinvolgimento». Sono cinque le sigle sindacali che firmano la lettera di richiesta di rimozione del direttore del carcere di Brescia, dott. Maria Grazia Bregoli.

Funzione pubblica della Cgil e della Cisl, Pubblica amministrazione della Uil, Unione sindacati di polizia penitenziaria e Coordinamento nazionale polizia penitenziaria hanno inviato la lettera al Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria di Milano e, per conoscenza, al Dipartimento amministrazione penitenziaria di Roma e alla Direzione della Casa circondariale di Brescia.

«Per le ragioni espresse sopra riteniamo che il percorso dell'attuale direttore presso la Casa circondariale di Brescia abbia raggiunto il suo epilogo e che, per il buon andamento dell'Istituto, come già richiesto in precedenza, sia opportuno valutare la sua sostituzione. In caso contrario, lo stato di agitazione e le conseguenti iniziative conflittuali non potranno che generare ulteriore disagio all'Istituto», scrivono.

Nel merito delle motivazioni, nelle due pagine firmate dalle cinque sigle sindacali, si legge, tra l'altro: «Il direttore, in questi anni, non ha mai perso occasione per dimostrare la totale indifferenza nei confronti del sindacato. In occasione delle decine e decine di richieste mai riscontrate o palesemente travisate, anche le più elementari. Basti pensare quante organizzazioni sindacali e per quante volte hanno chiesto di modificare gli orari degli incontri sindacali...Ma anche aspetti di una certa importanza e sollevati dalla pluralità sindacale vengono messi intenzionalmente nel dimenticatoio. Tra tutti, la retribuzione dello

straordinario in luogo dei riposi soppressi e non programmati, assume una notevole rilevanza. Anche in questo caso, anomalie più volte segnalate che trovano il silenzio ed il disinteresse come risposta».

Nel motivare il «grave stato delle relazioni sindacali alla Casa circondariale di Brescia», le cinque sigle che firmano il documento di richiesta di rimozione del direttore fanno riferimento alle «delibere della commissione arbitrale regionale del 27 novembre scorso che, seppur espressamente e semplicemente delineate, non vengono rispettate. Anzi, il direttore o alcune delle stesse organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto la delibera assumono posizioni diverse per tutelare interessi di parte, in violazione delle prescrizioni che, è bene sottolinearlo, sono vincolanti».

Ancora: «Al termine di una discussione lunga ed estenuante conseguente, appunto, all'ultima delibera della commissione arbitrale, le indicazioni fornite in quella sede sono state puntualmente rimesse in discussione in virtù di una

Una veduta della Casa circondariale Mombello, il carcere della nostra città

presunta maggiore rappresentatività di tre organizzazioni sindacali che, seppure in sede regionale abbiano sottoscritto la delibera della commissione, in sede locale hanno ritenuto di assumere posizioni diverse. Orbene - continuano - le indicazioni fornite in più occasioni da parte dell'amministrazione è che il dato cui fare riferimento è quello di contemperare il maggior numero di organizzazioni sindacali rappresentative con la maggiore rappresentatività delle stesse: al di là di essa, in sede di commissione arbitrale regionale si era convenuto che la rappresentatività era determinata dal maggior numero di organizzazioni sindacali rappresentative a livello nazionale. In attesa di riscontro formale su tale questione, il direttore ha ritenuto opportuno proseguire comunque la trattativa con le tre sigle e, con esse, concorda decisioni che vengono tempestivamente tradotte in ordini di servizio».

GIORNALE DI BRESCIA 16-1-09

16-1-09
BRESCIA 0661

IL CASO. I confederali contro la direttrice

Guardie carcerarie: «Sostituire Bregoli»

Secondo una parte della rappresentanza sindacale è «insensibile alle nostre richieste»

Eugenio Barboglio

«Se ne vada». Le tensioni che avvelenano da mesi i rapporti tra Cgil-Fp, Cisl-Fp, Uil-Pa, Uspg e Cnpp (sigle minoritarie nella polizia penitenziaria) e Maria Grazia Bregoli, sono sfociate in una richiesta di sostituzione della direttrice di Canton Mombello.

L'accusa è che la direttrice avrebbe messo in atto comportamenti antisindacali, ignorato le disposizioni cogenti della commissione arbitrale e si sarebbe comportata «in modo autoritario e dispotico».

Di due specie le accuse rivolte alla direttrice: l'una riguarda l'atteggiamento al tavolo delle trattative, che la vedrebbe troppo vicina e accondiscendente con le sigle Sinappe, Osatte, Sappe (quelle maggioritarie).

L'altra, la gestione di personale: «Non c'è trasparenza nell'organizzazione dei turni festi-

vi e delle ferie. Ne abbiamo chiesto la documentazione ma la direttrice ce l'ha rifiutata, e ha continuato a farlo anche dopo l'intervento del provveditore. Nessuna risposta anche sull'insalubrità del posto di guardia. Inutilmente abbiamo posto anche il tema delle sanzioni disciplinari legate ai certificati medici. L'amministrazione carceraria ne smarrisce spesso, e allora ne chiede la consegna agli agenti. Ma a distanza di anni spesso non li hanno più, e per questo vengono colpiti da sanzioni».

E ancora: «Un'ala di Canton Mombello verrà chiusa. Vorremmo conoscere i piani sul personale in esubero: noi abbiamo proposto l'alleggerimento dei turni notturni, più riposi settimanali e ferie a Natale, che in molti non hanno fatto: risposte neppure in questo caso. Disattesa anche la circolare che prescrive che il rientro dal riposo sia pagato come uno straordinario. Bregoli - sottolinea Lo Presti della Cgil - interpreta diversamente e la paga è quella normale. Riposi che tra l'altro saltano spesso». A fronte di tutto questo, la direttrice «deve andarsene». ♦